

Bassaniana  
collana diretta da Antonello Perli



# Verso il *Giardino*

Laboratorio Bassani 3

a cura di

BEATRICE PECCHIARI

**Giorgio Pozzi Editore**



Il seminario dedicato al Laboratorio Bassani 3 è stato realizzato grazie al sostegno del Comitato per le celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio Bassani e della Fondazione Giorgio Bassani.  
Il presente volume viene pubblicato con il contributo della Fondazione Giorgio Bassani

Copyright © 2022 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-31358-16-3

In copertina: Il Giardino di Ninfa  
(foto di Mentnafunangann, fonte Wikipedia.org)

## Indice

PAOLA BASSANI, <i>Premessa</i> . . . . .	p. 7
BEATRICE PECCHIARI, <i>Introduzione</i> . . . . .	9
ROSY CUPO, <i>In limine al «Giardino»: il carteggio Bassani-Banti</i> .	15
ENZO NEPPI, <i>La tentazione del male. Appunti su Bruno Lattes e altre figure dell'opera di Bassani</i> . . . . .	27
SERGIO PARUSSA, « <i>Non de me fabula narratur</i> ». <i>Nuove note sulla genesì del «Giardino» attraverso le carte d'archivio</i> . . . .	61
BEATRICE PECCHIARI, <i>L'io, la letteratura e la storia. La poetica del «Giardino» nelle interviste</i> . . . . .	97
VALTER LEONARDO PUCCHETTI, <i>Il «Giardino» in intervista</i> . .	107
DOMENICO SCARPA, « <i>La sala disabitata</i> ». <i>Prefazione inedita a se stesso. Una ricerca in corso.</i> . . . . .	119
CRISTIANO SPILA, <i>L'«archivio» vegetale: coscienza ecologista nel «Giardino»</i> . . . . .	145
SIMONE ZOPPELLARO, « <i>Dietro di me v'è il lager</i> ». <i>La Shoah nel «Giardino dei Finzi-Contini»</i> . . . . .	159
<i>Notizie biografiche sugli autori e le autrici</i> . . . . .	167



## Premessa

Dal 2016, in occasione del centenario della nascita di Giorgio Bassani, grazie al Comitato istituito dal Ministero per i Beni Culturali, è stato possibile riportare alla luce documenti e carte di Giorgio Bassani, custodite sia presso il Fondo eredi Bassani di Parigi che presso quello della Fondazione Giorgio Bassani a Ferrara, e cominciare un lungo lavoro di catalogazione e digitalizzazione necessario alla valorizzazione dei Fondi stessi.

Il lavoro, compiuto da studenti e dottorandi dell'Università di Roma La Sapienza, dell'Università di Pisa e di quella di Grenoble Alpes, con progetti di tirocinio e tesi di laurea magistrale, svolto sotto gli auspici della Fondazione Giorgio Bassani, ha permesso di studiare queste carte e di metterle in relazione tra loro, per aprire ai lettori le porte del laboratorio in cui Bassani ha ideato, progettato e scritto, con infinita pazienza e tenacia, la propria opera letteraria, lasciandoci testimonianza delle numerose riscritture e correzioni, e di un metodo di lavoro che comincia a delinarsi in tutta la sua originalità, nel panorama delle scritture novecentesche. Un laboratorio che si offre nella ricchezza della documentazione su cui Bassani svolgeva le prime ricerche storiche: ritagli di giornale, appunti da riviste del tempo, e carte che conservano le prime stesure dei racconti giovanili, delle *Storie ferraresi* e dei romanzi: dagli *Occhiali d'oro* al *Giardino dei Finzi-Contini*, fino alle poesie e alle sceneggiature, che testimoniano il suo "secondo mestiere", in un dialogo con le immagini che affonda le radici nella formazione universitaria compiuta sotto la guida di Roberto Longhi.

I saggi qui raccolti, dedicati alla prospettiva "Verso il *Giardino*", sono stati presentati durante il convegno *Laboratorio Bassani 3*, tenutosi il 26 e il 27 maggio 2021, e si pongono in diretta continuità con quelli pubblicati in *Laboratorio Bassani. L'officina delle opere*, a cura di Angela Siciliano, e in *La carta e la tela. Arti e commento in Giorgio Bassani*,

a cura di Flavia Erbosi e Gaia Litrico, nella stessa collana Bassaniana diretta dal professor Antonello Perli. Le relazioni si servono a più riprese dei documenti d'archivio recentemente riscoperti e valorizzati e sono il frutto di un prezioso e stimolante processo di confronto tra studiosi e lettori di Bassani che ha animato in forme vivaci e originali questi ultimi anni di lavoro.

L'auspicio della Fondazione è che questi incontri internazionali siano il punto di partenza per una rinnovata stagione di studi bassaniani.

Paola Bassani

Presidente della Fondazione Giorgio Bassani



## Introduzione

Il volume *Verso il «Giardino»* costituisce la raccolta dei contributi del *Laboratorio Bassani 3*, seminario tenutosi fra il 26 e il 27 maggio 2021, parte di un ciclo di appuntamenti avviati nel 2018 dedicati ai risultati e alle prospettive delle nuove ricerche sull'autore ferrarese e sulla sua opera. Dal 2016 Giorgio Bassani è al centro di un rinnovato interesse, stimolato dall'apertura dell'Archivio degli eredi Paola ed Enrico Bassani, in occasione del centenario della sua nascita. L'iniziativa ha reso possibile una approfondita e feconda indagine sulle carte d'archivio, che ha permesso di ricostruire la genesi di alcuni racconti inclusi nel volume delle *Cinque storie ferraresi* (*Una lapide in via Mazzini*, *Una notte del '43*), del *Giardino dei Finzi-Contini* e gli scambi epistolari di Bassani con autori come Dessì, Calvino, Fortini, Bertolucci, Varese, Soldati. Ma ha consentito anche di rileggere il rapporto con le arti, per esempio con pittori come Francesco Arcangeli, e di scoprire soggetti cinematografici inediti (tra cui il *Soggetto per Walter Chiari*), gettando una nuova luce sull'universo di Giorgio Bassani e sul valore della sua opera<sup>1</sup>.

All'indagine sul metodo di lavoro dell'autore, sul rapporto fra la sua narrativa e le arti, oltre che sulle prospettive che derivano dai commenti ai testi – temi al centro dei precedenti Laboratori – segue ora una riflessione che prende forma nei contributi raccolti in questo volume e che guarda all'elaborazione del *Giardino dei Finzi-Contini*, al legame fra il romanzo, le interviste e altri scritti dell'autore, ma anche alla «coscienza ecologista» che emerge dal romanzo, e che rinvia all'impegno

1. Molti di questi studi sono raccolti nei volumi dedicati ai due precedenti Laboratori Bassani: *Laboratorio Bassani. L'officina delle opere*, a cura di Angela Siciliano, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2018 e *La carta e la tela. Arti e commento in Giorgio Bassani*, a cura di Flavia Erbosi e Gaia Litrico, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2020.

ambientalista di Giorgio Bassani, e alle forme in cui il dramma storico della Shoah si presenta all'interno dell'opera. Analogamente a quanto avvenuto negli interventi dei primi due Laboratori, la prospettiva che tende "verso il *Giardino*", volta ad arricchire l'indagine sulla narrativa bassaniana, si avvale del proficuo intreccio tra filologia e critica e della ricostruzione del dialogo con autori che intercettano la parabola letteraria di Bassani.

Il volume riflette, dunque, quella varietà di linee interpretative riconducibili alla sua esperienza di scrittore e, quindi, al *Giardino dei Finzi-Contini*. Il romanzo è, infatti, un punto di approdo fondamentale nel percorso di Bassani, segnato da un apprendistato poetico cui fanno seguito le esperienze nel campo della narrativa. Come ha giustamente sottolineato Valerio Cappozzo, «dal 1942 al 1981 Giorgio Bassani scrive poesie e le pubblica in anticipo sui romanzi: *Storie dei poveri amanti e altri versi* (1945 e 1946), *Te lucis ante* (1947), *Un'altra libertà* (1951) sono il laboratorio per le *Cinque storie ferraresi* (1956), *Gli occhiali d'oro* (1958), *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962)»<sup>2</sup>. Questo percorso matura anche grazie a una intensa attività in veste di redattore delle riviste «Botteghe Oscure» e «Paragone», testimoniata da carteggi con figure centrali del panorama letterario del Novecento.

Fra queste vi è sicuramente Anna Banti, con cui Bassani intrattiene un rapporto epistolare che Rosy Cupo ricostruisce nel suo contributo attraverso le 72 missive che l'autrice di *Artemisia* gli indirizza, le sole rinvenute dell'intero carteggio. Le lettere compongono un epistolario «prezioso» che «può essere interrogato seguendo una molteplicità di linee interpretative» (p. 17). La più significativa è forse la collaborazione dell'autore a «Paragone», che inizia nel 1953 e termina nel 1971, con un'interruzione fra il 1960 e il 1964<sup>3</sup>. E proprio in «Paragone Arte» Bassani pubblica, nel marzo del 1953, *Un inedito di Mario Cavaglieri*<sup>4</sup>,

2. VALERIO CAPPOZZO, *Introduzione*, in *Dal particolare all'universale. I libri di poesia di Giorgio Bassani*, a cura di Valerio Cappozzo, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2020, p. 8.

3. Su Bassani e «Paragone» cfr. il saggio di PAOLA ITALIA, *All'insegna di un «vero maestro». Bassani e «Paragone»*, in *Giorgio Bassani critico, redattore, editore*. Atti del convegno, a cura di Massimiliano Tortora, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 143-162.

4. GIORGIO BASSANI, *Un inedito di Mario Cavaglieri*, in «Paragone Arte», IV, 39, marzo 1953, pp. 51-53.

testo che, secondo Domenico Scarpa, «si conferma quale giacimento nascosto di tutto Bassani narratore» (p. 142). Al centro dello scritto di Bassani c'è il dipinto, tutt'altro che inedito, perché già esposto nel 1915, cui viene dato un titolo inventato, *La sala disabitata*, titolo anche dell'articolo-racconto di Bassani apparso nel 1953 su «Paragone Arte» e di un particolare dello stesso quadro di Cavaglieri pubblicato sulla copertina della prima edizione delle *Cinque storie ferraresi*. La *Sala di campagna*, un quadro di Cavaglieri che apparteneva a Longhi, viene dunque rinominato da Bassani, il quale dimostra di cogliere la sfida di Longhi, che lo esorta a «raccontare» il quadro *Sala o Interno* di Cavaglieri, «trascinando l'*ékphrasis* nel territorio dell'invenzione, e compie un'operazione dalla quale il maestro si guarda bene: descrivere lungamente qualcosa che nel quadro non c'è, descrivere non il visibile bensì un invisibile possibile» (p. 133).

Il contributo di Enzo Neppi pone invece a sistema la figura di Bruno Lattes con quella di Giorgio, il protagonista del *Giardino dei Finzi-Contini*, da lui «inseparabile» (p. 27), alla luce di una chiave di lettura che guarda al tema del male e a come questo prende forma nei diversi personaggi dell'opera bassaniana, in uno «spettro» al centro del quale «campeggiano», per l'appunto, «Giorgio\* e, accanto a lui, Bruno Lattes, il personaggio che Bassani aveva inizialmente concepito come il proprio alter ego, e che invece nel corso della sua elaborazione, ne diventa l'immagine rovesciata, il doppio maligno o spettrale» (pp. 38-39).

Alla ricostruzione del profilo dei personaggi dell'opera bassaniana in relazione al tema del male segue una ricostruzione che, come si accennava all'inizio, si fonda sull'intreccio fra filologia e critica. Sergio Parussa traccia il percorso di «elaborazione e scrittura» del romanzo a partire da «alcuni documenti d'archivio conservati presso la Fondazione Giorgio Bassani e la Biblioteca ariostea di Ferrara» (p. 61). Lo studio delle carte segna in realtà non soltanto il processo di elaborazione del romanzo ma anche «il processo di messa a fuoco dell'io narrativo che accompagna la genesi del *Giardino*» (p. 63). Nei «bozzetti» – *La fuga al mare* (1936), *Caduta dell'amicizia* (1937), *Frammento 1942* (1942), *Mia cugina* (1945), *Primo appunto* (1955) e *La casa sotto l'erba* (1958) – e poi nei due quaderni supplementari A e B, la dinamica che intercorre fra le voci dei quattro personaggi e il modo della narrazione prende progressivamente forma all'insegna di una presa di coscienza dell'io attraverso la scrittura.

Questo lungo e rigoroso lavoro che Bassani riversa sulle sue carte è espressione di una profonda autocoscienza rispetto alla propria opera, in cui le interviste rappresentano una sede privilegiata sul piano metaletterario, poiché costantemente legate al *Giardino*, come messo in luce negli interventi dedicati al rapporto fra queste e il romanzo: un rapporto stretto poiché, come afferma Valter Leonardo Puccetti, «tutte le domande degli intervistatori, prima o poi, finivano in quel giardino sotto le mura, quasi seguendo un pendio fatale... oppure per inerte riflesso pavloviano in qualche intervistatore, riscattato dalle impennate dell'intervistato» (p. 107). Sono diversi, infatti, gli elementi che stimolano l'interesse di chi incalza Bassani attraverso le domande sul romanzo: «l'identità, reale o fantasmatica, di Micòl»; «il rapporto del personaggio che dice io con Micòl stessa»; «quello che Bassani chiama il "decadentismo"» e «la relazione tra vero storico e verità poetica» (p. 108). Grazie a questa sua autocoscienza Bassani delinea una riflessione imperniata sui tre elementi che sono alla base del rispecchiamento fra il *Giardino* e le sue conversazioni: l'"io", ossia l'elemento che genera uno scarto fra le *Cinque storie ferraresi* e le sue opere successive, fra cui il *Giardino*; la letteratura, intesa come orizzonte di autori e di opere che Bassani legge, autori e opere che coincidono con quelli presenti nella biblioteca di Micòl; e la storia, intesa come adesione allo storicismo di matrice crociana, anch'esso esplicitamente presente nel romanzo, attraverso il protagonista.

Alla riflessione sul legame intertestuale fra le interviste e il romanzo si accompagna un discorso su altri due temi che rivestono una funzione centrale nell'universo di Bassani, la dimensione ecologista e la Shoah. Come ha notato Cristiano Spila nel suo saggio, «il romanzo è stato concretamente realizzato negli anni a cavallo tra fine '50 e primi '60, nel pieno della sua maturità di narratore e di ambientalista, membro fondatore e futuro presidente di Italia Nostra» (p. 151). Il giardino è il luogo della memoria, dove l'elemento vegetale resta l'unica traccia di un mondo travolto dal dramma della storia; ma è anche emblema di una «coscienza ambientalista» (p. 155) riconducibile all'impegno che Bassani ha profuso verso la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale italiano. Entrano così nelle pieghe del testo quei temi che determinano l'unicità della prospettiva bassaniana nel panorama letterario del Novecento. Fra questi vi è la Shoah, nel *Giardino* «sempre fuori fuoco e, insieme, presente» (p. 159), come ben evidenziato da Simone Zoppellaro

nel saggio che chiude questo volume. Attraverso il giardino, simbolo strettamente legato all'orizzonte della cultura ebraica, viene filtrato il discorso sull'«antisemitismo di sinistra» (p. 162), di cui è portavoce il personaggio di Malnate, e l'altrettanto scomodo tema sul rapporto tra fascismo ed ebrei (p. 163).

Dall'interazione fra il romanzo e le altre opere alla messa a fuoco del sistema di intersezioni con le interviste, dall'indagine filologica a temi come la coscienza ecologista e la Shoah, il percorso qui tracciato è segnato da una molteplicità di prospettive e letture che confermano la funzione del romanzo bassaniano in un orizzonte che va oltre l'opera stessa dell'autore. Il *Giardino* rappresenta, infatti, una sorta di cartina al tornasole per leggere la parabola letteraria e intellettuale di Bassani, per cogliere a fondo la dinamica di rispecchiamento che lega tutti i suoi testi e che tende, quindi, verso un'opera, il *Giardino* per l'appunto, che dialoga con gli altri scritti, con le interviste e con l'intero universo dell'autore.

Beatrice Pecchiari